



Il Cardinale Angelo Amato S.D.B.

Venerabile Padre Gregorio Fioravanti OFM (1822-1894)

Omelia¹

Angelo Card. Amato SDB

1. Il Venerabile Padre Gregorio Fioravanti² fu religioso francescano edificante, superiore prudente, fondatore coraggioso e guida illuminata della congregazione delle suore Francescane Missionarie del S. Cuore (1860). La sua figura e il suo apostolato costituiscono una pagina gloriosa della storia della Chiesa.

L'annuncio del decreto di Venerabilità approvato da Papa Francesco ha inondato di gioia incontenibile le sue Figlie spirituali, che onorano il messaggio di Gesù Cristo con opere educative e caritative sparse non solo in Italia, ma in molte parti del mondo: in Albania, Bulgaria, Cipro, Francia, Libano, Lituania, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Svizzera, Turchia. Sono presenti anche in Africa con missioni nella Repubblica Centrafricana, in Camerun, Congo Brazzaville, nella Repubblica Democratica del Congo.

¹ Omelia tenuta il 25 marzo a Roma nella Casa Generalizia delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

² Il Venerabile Gregorio Fioravanti nacque a Grotte di Castro, presso Viterbo, il 24 aprile 1822 e venne battezzato il giorno seguente, con il nome di Ludovico. Entrato da adolescente nel convento dei Frati Minori di Orvieto, alla professione ricevette il nome di Gregorio. Fu ordinato sacerdote nel 1845. Morì il 23 gennaio 1894.

Hanno poi case negli Stati Uniti d'America, in Cila, Bolivia, Perù, Ecuador, Messico, India e Filippine.

Come si vede, le Francescane Missionarie del S. Cuore formano una grande famiglia internazionale, mantenendo fede al loro ideale missionario. Il riconoscimento della santità del Fondatore sottolinea anche la validità del loro carisma apostolico, costituito dall'annuncio della carità redentiva Cuore trafitto di Gesù, traboccante di misericordia, di perdono e di grazie per tutti.

2. Mi sembra del tutto condivisibile il giudizio che lo storico Gabriele De Rosa dà del nuovo Venerabile: «Padre Fioravanti sembra entrare nella categoria rarissima dei santi "silenziosi" [...]. Ha recitato la sua parte, come umile strumento della volontà di Dio».³

Più che con le parole, Padre Fioravanti ha parlato con la sua vita, le sue azioni, i suoi atteggiamenti, le sue virtù, i suoi silenzi. E nel momento drammatico dell'abbandono dell'Istituto da parte della nobildonna Laura Leroux, duchessa di Bauffremont, fragile ed eccentrica, fu lui a scongiurare la fine della benefica istituzione, facendosi umile mendicante e tenace garante della sua esistenza.

Padre Gregorio emerse allora in tutta la sua grandezza umana e spirituale, operando sia per assicurare la sopravvivenza dell'istituto sia per promuovere il fervore della vita religiosa, delineandone con chiarezza l'identità e la missione. Attento alle necessità delle Suore, le liberò da pericolose forzature ascetiche, lanciandole verso un dinamico ideale missionario, con l'invio di alcune di loro negli Stati Uniti d'America, al seguito degli emigranti, e poi nel vicino Medio Oriente.

³ *Positio*, p. 352.

3. Dalle testimonianze e dalla ricostruzione accurata della sua biografia la personalità di Padre Gregorio appare segnata in modo indelebile dal sigillo della santità. Da autentico francescano, visse abbracciato al Crocifisso con lo sguardo fisso al suo cuore trafitto. Da questa contemplazione attingeva il costante proposito di aderire incondizionatamente alla volontà di Dio, conosciuta mediante una preghiera instancabile, continua, fiduciosa.

Caratteristiche da molti sottolineate furono la sua umiltà, il suo spirito di sacrificio e la sua eccezionale bontà. Padre Gregorio fu un santo umile e silenzioso, che prediligeva la discrezione e il nascondimento, come condizioni di perfetta letizia.

In un appunto degli Esercizi Spirituali annota: «Se ami l'umiltà devi amare le umiliazioni e i disprezzi, senza di che non arriveresti ad acquistarla».⁴ «Non dimentichiamo - ripeteva - di imitare le virtù che Gesù Bambino ci insegna dalla grotta di Betlemme, specialmente la povertà e l'umiltà».⁵

Si sforzava di camminare sull'esempio di Gesù nascosto, che insegna a non desiderare per niente che gli altri si occupino di noi. La sua pedagogia era un continuo invito alla modestia e all'umiltà, come vie per arrivare a Dio. Egli stesso cercava di vivere intensamente e integralmente il suo essere "minore". La "minorità" francescana era l'ideale della sua spiritualità: non apparire, stare in disparte, non parlare.

Egli visse una specie di esproprio della volontà, rinunciando a ogni progettualità personale, tutto affidato alla Provvidenza, sull'esempio del serafico Padre Francesco, che spesso si domandava: «Mio Dio, chi sei tu e

⁴ Ib. p. 530.

⁵ Ib. p. 531.

chi sono io?»». Padre Gregorio aveva annientato la propria volontà, affidandosi completamente alla volontà di Dio e dei Superiori religiosi.

La sua presenza era, da sola, una lezione di vita consacrata. Per questo era normale per le giovani riferirsi a lui, come esempio concreto da imitare. Anche le suore anziane avevano ben presenti le virtù del Fondatore. Una maestra delle novizie confessa di non aver fatto fatica a conoscere e a capire la *Regola*, perché ne aveva conosciuto *l'incarnazione* in Padre Gregorio.⁶

4. Era proverbiale il suo spirito di povertà. Riservava a sé le cose più semplici e povere. Era mortificato. Diceva che era un onore trovarsi con la mancanza del necessario, in quanto più aderente allo stile di vita di Gesù e del Vangelo. Spesso si privava del suo poco cibo per destinarlo a qualche suora ammalata. Per le suore era padre e maestro e i: -,er sostenere l'Istituto si fece anche questuante.

Fino alla fine dei suoi giorni, Padre Gregorio fu fedele al proposito giovanile fatto alla vestizione religiosa, quando fu invitato a spogliarsi dell'uomo vecchio e a rivestirsi dell'uomo nuovo. Da allora egli divenne proprietà esclusiva di Dio e della sua santa volontà.

Come il soldato è fedele alla propria bandiera così egli fu fedele alla vocazione francescana e alla sua Regola. Un giorno ricevendo 15 dollari - 75 lire di allora - temette di venir meno alla povertà trattenendoli per sé. Dimentico dei suoi meriti come superiore e come fondatore, si rimise fino all'ultimo alla volontà dei superiori. Semplice come un fanciullo, si recava da loro con l'animo aperto e disposto all'obbedienza *in tutto*.⁷

Era fiero di essere francescano e non si vergognava di indossare un abito rattoppato ma pulito.

⁶ Ib. p. 544.

⁷ Ib. p. 553.

5. Abbiamo evidenziato solo qualche aspetto dell'ammirevole figura del Venerabile Padre Gregorio Fioravanti. Lascio alle sue Figlie spirituali il dolce compito di riscoprire la santità del Fondatore, ammirarne le virtù, imitarne gli atteggiamenti e seguirne gli esempi.

C'è una promessa che oggi le Francescane Missionarie del S. Cuore di tutto il mondo devono fare: pregare con intensità il Signore affinché conceda, mediante l'intercessione del Venerabile Fondatore, numerose grazie e favori spirituali e materiali. In presenza, infatti, di un miracolo, che è il sigillo di Dio sulla persona e sull'opera di Padre Gregorio, si può celebrare un giorno - speriamo non lontano - la sua beatificazione, che darà alla Congregazione nuovo entusiasmo per crescere nella santificazione delle Consorelle e per continuare con gioiosa creatività la loro preziosa missione nel mondo.

Questo è il mio auspicio, la mia preghiera e la mia benedizione.

Amen